

# Nei tempi oscuri

Pamela

*non si dirà: i tempi erano oscuri  
ma: perché i loro poeti hanno taciuto?*

Bertolt Brecht

**È** buon inizio partire dalla verifica delle parole, le parole che ci scambiamo. Vediamone due. Autonomia: di nobile e aurea origine, le cui radici si intravedono nel radicalismo liberale del Cattaneo e nell'egualitarismo riscoperto dalla diaspora marxista degli anni '60, è termine portatore di un'idea di autodeterminazione e di appropriazione dal basso dei destini generali.

Individualizzazione: di diversa e più antica origine, maggiormente disponibile al consenso con le idee dominanti, porta anch'essa un fermento di emancipazione non incompatibile con l'idea di uguaglianza: *da ciascuno secondo le sue possibilità, a ciascuno secondo le sue necessità*.

Ma, al di qua della linea d'ombra che ha oscurato gli ultimi vent'anni del secolo scorso, nei bagliori sinistri dell'orizzonte di rame che ci sovrasta, le parole hanno sembianze irriconoscibili. Il dominio della mercantilizzazione - dovrei dire del capitale - le ha rese docili strumenti del proprio discorso. Limitiamoci all'ambito della formazione e della scuola.

Autonomia ha significato e significa, prima di tutto, disinvestimento pubblico, dello Stato, nell'università, nella ricerca, nell'istruzione, cosicché, resi in questo modo più indifesi i vari comparti, la messa a profitto per fini immediati delle zone sociali, culturali, geografiche meglio funzionali è del tutto facilitata, con conseguente abbandono alla loro sorte delle parti di minore tornaconto.

Individualizzazione? *Ognun per sé e Dio per tutti*. Più pervasiva e devastante è la torsione subita da questa parola. Il tasto ora batte solo sulla messa in rilievo delle differenze, da quelle antiche di classe, di sesso e geografiche alle ultime di etnia e di religione, per conservare e riprodurre le distanze fin dalla prima età. Si provi pure a chiedere in giro se non sia necessario e giusto dare di più e meglio a chi ha di meno: ci si sentirà rispondere "comunisti" o, nel migliore dei casi, che costa troppo. Vasto è stato l'attacco portato negli ultimi anni alla qualità degli studi universitari e dell'istruzione, grave la perdita di competitività della ricerca italiana, tanto che dobbiamo chiederci con grande preoccupazione come il nostro Paese possa recuperare terreno nel confronto economico mondiale.

Speriamo che sia una rondine l'annuncio del nuovo ministro dell'istruzione di recuperare l'aggettivo "pubblica". Per conto nostro torniamo ancora alla Costituzione della Repubblica italiana: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".